

Il sito web per il
commercio italiano di
frutta e verdura



Agrieuropa
dalla Terra con Amore



Notizie Cerca Ricerca di personale La Sveglia Foto Registrazione
Verdura Frutta Agrumi Banane Patate & Cipolle Ortofrutta trasformata Salute & Sicurezza alimentare Ingrosso Retail Innovazioni
Cultura d'impresa Logistica Diversi Agenda Quafety



Avvisi

Clicca qui per iscriverti e ricevere quotidianamente la newsletter



Segui FreshPlaza.it su twitter



RSS

Ricerca di personale

Agenti professionisti plurimandatari in diverse Regioni e Province
Agenti di commercio e-o Tecnici commerciali
Responsabile colture fuori suolo
Commerciale vendite estero-Italia
Trattorista o meccanico macchine agricole
Capo reparto produzione
Venditore
Agenti regionali plurimandatari
Future Managing Director Rijk Zwaan Italia
TECNICO-COMMERCIALE per il settore orticolo e viticolo
continua »

Intervista a Federica Argentati, presidente Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia

Cosa sta cambiando nel lungo e arduo percorso di valorizzazione delle produzioni agrumicole siciliane di qualità? Ne abbiamo parlato con **Federica Argentati**, presidente del Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia.



Da qualche anno, lei propone uno specifico progetto di rilancio delle produzioni agrumicole di qualità siciliane attraverso la rete dei mercati ortofrutticoli, ma di fatto sembra che a oggi non si siano avuti grandi risultati. Perché, secondo lei?

Federica Argentati (FA) - La prima volta che ho parlato pubblicamente di questo progetto era il 2011. Al Macfrut di Cesena, alla presenza di un folto numero di direttori e presidenti dei principali Mercati ortofrutticoli nazionali e imprese della filiera agrumicola siciliana. Francamente ho riscontrato scetticismo da parte delle imprese siciliane e importanti perplessità da parte dei Mercati e delle loro rappresentanze.

Dopo quasi 5 anni, registro maggiore consapevolezza e interesse da parte delle imprese agrumicole alle quali, tuttavia, non mi pare corrisponda, ancora il necessario impegno da parte dei Mercati. Abbiamo fatto, in Sicilia, incontri, riunioni, stilato protocolli con la partecipazione di importanti OP siciliane e la presenza di rappresentanti dei Mercati che, tuttavia, non hanno più avuto seguito.

Ci sono in atto piccole, seppur interessanti iniziative che, a mio parere, se non verranno sostenute in maniera decisa potranno avere solo un *effetto boomerang* in quanto, a mio parere, questo è un progetto che per essere davvero incisivo deve essere realizzato mettendo in campo, prima di ogni altra cosa, un accordo "politico" tra territori. Quello siciliano e quello dei diversi Mercati ortofrutticoli con il supporto chiaro e determinato del Ministero per le Politiche Agricole.

Sarebbe una bella svolta sia per le produzioni territoriali sia per i Mercati. Oggi più di ieri. A condizione, però, che sia realizzato in maniera corretta. E sarebbe estendibile anche a produzioni di qualità anche di altre zone italiane.



Federica Argentati, presidente del Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia

In Italia c'è maggiore determinazione nel valorizzare i prodotti ortofrutticoli dei territori attraverso le denominazioni d'origine DOP ed IGP, lei come la vede?

FA - Finalmente! Però la mia sensazione è che si stia passando da un momento in cui parlare di DOP ed IGP era considerata un'utopia alla





Speciale

Speciale Frutta estiva 2016 (mag - giu 2016)

Speciale sul Sostenibile apr 2016

Speciale Cambiamento climatico mar 2016

Speciale Bio feb 2016

Speciale Fruit Logistica 2016 gen 2016

Speciale campagna invernale dic 2015

Segnalazione TRUFFE nov 2015

Speciale FRUIT ATTRACTION 2015 ott 2015

Speciale MACFRUT 2015 set 2015

Top 5 - ieri

Mezzi agricoli: entro 9 mesi patente obbligatoria per tutti

OP Gisacoop: orticoltura in serra all'avanguardia

ITUM: 'Senza rendercene conto siamo diventati sviluppatori di uva da tavola per tutto il mondo'

Intervista a Federica Argentati, presidente Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia

Mercato di Villafranca (VR): situazione preoccupante per pesche e nettarine veronesi precoci

Top 5 - ultima settimana

Ragusano, agricoltori delusi e arrabbiati: l'oro rosso ormai svalutato

Mezzi agricoli: entro 9 mesi patente obbligatoria per tutti

Arrigoni: pacciamanti intelligenti OP Gisacoop: orticoltura in serra all'avanguardia

Per pesche e nettarine annata di calo produttivo in Europa e calendari di maturazione ottimali

Top 5 - ultimo mese

Per il diserbo di frutteto e vigneto ora si usa il vapore

situazione odierna in cui addirittura si parla di DOP ed IGP quasi fossero marchi commerciali. In realtà, secondo me, le DOP ed IGP devono stare alla base della strategia nazionale di valorizzazione delle produzioni ortofrutticole nazionali in quanto "strumenti" molto efficaci di tracciabilità e provenienza certa della specifica produzione. Bisogna usarli, fondamentalmente, quali strumenti di marketing a tutela della base produttiva territoriale che deve avere "l'arguzia" di non farsi strumentalizzare da quanti puntano sulle DOP ed IGP, in quanto "spendibili sul consumatore" che, alla fine, continua a non conoscere realmente la "faccia" del produttore. Quindi il produttore continua a essere strumento facilmente sostituibile, soprattutto nelle filiere frammentate.

Le DOP e le IGP, accanto ad altre accezioni come il BIO, sono strumenti del territorio di provenienza! Lungo la filiera e fuori dai territori di produzione, le DOP e le IGP devono mantenere il loro peso specifico anche attraverso il sostegno dei marchi commerciali (meglio se collettivi) dello stesso territorio a garanzia di qualità, affidabilità e rintracciabilità della stessa filiera territoriale. Viceversa verranno sviliti e quindi perderanno, con il tempo, potenza. Quindi perderà di potenza il territorio, al solito! E se perde potenza il territorio perde potenza l'intera strategia nazionale. Ed anche per l'utilizzo dei fondi comunitari da coo-finanziare, una strategia che miri ad intercettare un maggiore interesse da parte delle imprese (soprattutto aggregate) è fondamentale per l'affermazione dei marchi di qualità ai quali, personalmente, credo da sempre.

La normativa comunitaria e, di conseguenza, quella nazionale punta molto sugli accordi di filiera, sulla cooperazione, sulle reti d'impresa. Ma i Distretti, secondo il suo punto di vista dove vanno posizionati? Sono divenuti obsoleti? Alcuni lo sostengono.

FA - Bella domanda! Dire che i Distretti sono divenuti obsoleti equivale a dire che i territori sono diventati obsoleti. E' una contraddizione in termini! Anche per quello che abbiamo detto fin qui. Un Distretto è l'insieme delle imprese, degli enti e delle rappresentanze di una determinata filiera che avendo i prodotti, il know how, i mezzi produttivi e il proprio territorio punta a una strategia complessiva dandosi delle priorità e mirando ad affermarle al proprio esterno. Intorno a un tavolo si decide, insieme, come muoversi per grandi linee.



Iniziativa del Distretto Agrumi durante EXPO Milano 2015.

Per farlo, però, un Distretto ha bisogno di una forte cooperazione tra le imprese, di accordi di filiera, di iniziative specifiche e imprenditoriali per obiettivi che solo le imprese possono realizzare e certamente non tutte insieme e all'unisono. Sarebbe impossibile e comunque non è compito di un Distretto la commercializzazione diretta né tanto meno il Distretto può sostituirsi alle rappresentanze. Quindi, dandosi regole generali (nell'ambito del Distretto e quindi con le rappresentanze) le imprese devono necessariamente utilizzare tutti gli strumenti a disposizione che mirino a trovare percorsi condivisi per specifici obiettivi. Quindi, ben vengano le OP, le cooperative, le reti d'impresa, gli accordi privati e quanto necessario. Ricordandosi comunque che il problema non è tanto lo strumento in sé, ma la capacità di fare sistema e di cooperare sia orizzontalmente sia in maniera trasversale nella filiera.

E' un problema di crescita culturale e chi sostiene che i Distretti sono obsoleti, evidentemente, fa finta di non comprendere. Sarà un problema di paura di perdere un pezzo della propria rappresentatività della filiera



by **AgroFresh**

Ragusano, agricoltori delusi e arrabbiati: l'oro rosso ormai svalutato

Mezzi agricoli: entro 9 mesi patente obbligatoria per tutti

Visite tecniche dei laureandi in due aziende pugliesi

Grandine in Puglia: game over per la campagna cerasicola?

Commenti recenti

Isap Packaging propone due nuove vaschette ideali per valorizzare e proteggere i piccoli frutti (45)

Innovazione varietale made in Italy per l'uva da tavola: nasce Grape & Grape Group (1)

Mezzi agricoli: entro 9 mesi patente obbligatoria per tutti (3)

APOFRUIT ITALIA cerca personale per la sua sede di Cesena (69)

E' iniziata la raccolta delle pesche in provincia di Cuneo (55)

Cooperativa POMGRANA: riportare il frutto del melograno sulla tavola degli italiani (10)

Aeroponica Industriale Srl: i progetti in cantiere per il 2014 (3)

Petracca Sarl (Svizzera): "Importiamo oltre 600 prodotti ortofruttili freschi da tutto il mondo" (7)

Sfera, la serra iper-tecnologica per sfamare (davvero) il pianeta (1)

Le proprietà della guanabana, frutto tropicale (67)

Altre notizie

De Giorgi (indagato) se ne va attaccando: "Interessi occulti condizionano la Marina" - Online-News

Cassazione: sì alla stepchild adoption «in casi particolari» - Il Sole 24 Ore

Nicola Cosentino condannato per corruzione a quattro anni. "Tangenti a un agente di polizia penitenziaria" - Il Fatto Quotidiano

Arezzo, travolto da una catasta di legna: muore un 12enne - TGC.COM Comunali, Matteo Renzi: "Il Pd e il governo capiscano dove fare meglio" - TGC.COM

Direzione Pd, è partito l'assedio a Renzi - L'Espresso

Insegnante uccisa, l'ex allievo: «Chiedo scusa ai genitori, merito l'ergastolo» - Il Messaggero

Virginia e la Asl di Civitavecchia La procura apre un'inchiesta - Corriere della Sera

Immigrazione: Alfano, parole del cancelliere austriaco Kern riconoscimento del nostro lavoro sul Brennero - Agenzia Nova (Abbonamento)

Referendum costituzionale, Fico: "Nella tv pubblica molto più spazio ai sostenitori del sì" - La Repubblica continua »

e/o del territorio o semplicemente una strumentalizzazione legata ai finanziamenti pubblici? Sia in un caso che nell'altro, a mio parere, tale atteggiamento, arrecherà danni.

Del settore agricolo siciliano si dice spesso essere molto frammentato e litigioso. Perché? Le responsabilità stanno solo in Sicilia?

FA - Frammentato lo è. Tante imprese in tutti gli anelli della filiera, tanti marchi commerciali, tante OP, tante rappresentanze e tanti politici. Tanti ottimi prodotti di grande qualità che, evidentemente, sono divenuti, nel tempo, centro di interesse di tantissime persone mosse, nella stragrande maggioranza dei casi, solo da intenzioni positive. Spesso però tutte queste intenzioni positive, se non inserite in un quadro d'insieme davvero chiaro, possono anche scatenare eccessi di competitività interna, polemiche e in definitiva perdita di potere contrattuale verso l'esterno.



Arance Tarocco.

Quindi, senza dubbio, le responsabilità stanno in Sicilia ma certamente questa è una situazione che sta molto bene a quanti le produzioni agrumicole in Sicilia le vengono a comprare. E' normale! Sarà per questo che, dopo tanti anni e vari episodi, paragono il Distretto Agrumi alla tela di Penelope. C'è sempre qualcuno che prova a "disfare" un laborioso lavoro di tessitura sul territorio che mira, appunto, a fare sistema. A volte questo qualcuno proviene dalla Sicilia ma spesso con specifici input che vengono da fuori. Probabilmente ci vorrebbe un'azione più chiara e coraggiosa sia della politica regionale sia di quella nazionale.

Abbiamo saputo che The Coca Cola Foundation continua a investire sulla filiera agrumicola attraverso il Distretto da lei presieduto. Prima con il progetto di ricerca sul pastazzo da agrumi, oggi con il progetto di inclusione sociale Social Farming. Perché, secondo lei, una grande multinazionale che commercializza, fondamentalmente, bibite come la Coca Cola, lo fa? E, cosa più importante, nella sua attività riceve condizionamenti specifici sulla "politica distrettuale" da seguire?

FA - The Coca Cola Foundation investe in tutto il mondo in ambiti in cui, evidentemente, ha interessi specifici e comunque sempre con progetti molto rispettosi dei territori e volti al sostegno dell'ambiente, della coesione sociale e dello sviluppo in generale. Ricordiamoci che, in Sicilia, Coca Cola ha uno dei principali riferimenti per la produzione non solo della sua omonima bibita ma anche della Fanta che, pur essendo una bibita gassata e con limitate percentuali di arancia viene prodotta con succhi acquistati sul territorio.

Quindi, nell'ambito di una visione giustamente strategica, ampia e lungimirante perché non dovrebbe avere a cuore un territorio e una filiera che, certamente, dovrebbe essere più organizzata? L'errore, secondo me, nella valutazione di questo fatto consiste nell'incapacità di comprendere che in un mondo "normale" tutti dovremmo puntare a favorire la crescita di quanti stanno nella nostra stessa filiera. Lavorare con "gente" poco organizzata e/o scontenta ti dà un vantaggio competitivo effimero che una multinazionale come Coca Cola, ovviamente, non ha interesse a sostenere.



Fonte: Google News

Notizie economiche

Iiva, Calenda: «Cessione entro ottobre». Arvedi: «Avanti anche senza Erdemir, ma gas a 10 cent» - Il Sole 24 Ore

Borsa Milano schiacciata dalle banche, è allarme volatilità - Wall Street Italia

Vw: Mueller chiede scusa a soci, ok a richiamo di un alto milione auto -2- - Corriere della Sera

La Gdf scopre 3.300 evasori totali, sanità in prima fila - Il Sole 24 Ore

Bce, i bond greci ri ammessi per le operazioni di rifinanziamento - Corriere della Sera

Il Fmi rivede al ribasso la crescita del Pil Usa «È povero uno su sette» - Corriere della Sera

Petrolio, Unione petrolifera conferma una domanda in recupero - Il Messaggero

continua »

Fonte: Google News



Pastazzo

Diverso, e rispondo alla sua seconda domanda, sarebbe comunque se Coca Cola venisse in Sicilia a imporre progetti pro domo suo. Finora non è stato



così. Assolutamente. Ritengo che affrontare il problema pastazzo sia stata ottima cosa; infatti adesso e dopo questo progetto si stanno aprendo tante strade e tante opportunità per la filiera siciliana rispetto all'utilizzo del pastazzo quale fonte di energia, economia della filiera e per l'ambiente, mentre con l'attuale progetto di inclusione sociale, Social Farming, si stanno coinvolgendo tanti giovani, donne, migranti in percorsi formativi che, certamente, non potranno che portare a risultati positivi.

Sul fatto dunque se ci siano condizionamenti sulla "politica" del Distretto da parte di Coca Cola? Rispondo assolutamente no. Ci mancherebbe.

Per approfondimenti sul **Distretto Agrumi di Sicilia** e i suoi progetti si invita a visionare il sito web www.distrettoagrumidiscilia.it

Data di pubblicazione: 22/06/2016

Autore: [Rossella Gigli](#)

Copyright: www.freshplaza.it



Altre notizie relative a questo settore:

23/06/2016 Frutucuman: 'Le pesanti piogge riducono la produzione di limoni argentini'

23/06/2016 Agrumi UE-28: commercializzazione e consumi nella campagna 2015/16

22/06/2016 UE-28: produzione agrumi 2015/16 in calo del 6,1%

22/06/2016 Beltran (Belgio): primi arrivi di clementine e arance Navel dal Sudafrica, d'ora in poi spedizioni a cadenza settimanale

21/06/2016 Arancia Rossa di Sicilia: che sia frutto fresco, trasformato o composto, e' fondamentale l'IGP

21/06/2016 Esportazione di agrumi freschi italiani in Cina: gli aspetti operativi e logistici

20/06/2016 Macchia nera degli agrumi: nuovi studi convalidano il precedente parere dell'EFSA

20/06/2016 Protocollo fitosanitario Italia-Cina sugli agrumi: a che punto siamo?

17/06/2016 I limoni hanno un grande futuro perche' niente puo' sostituirli